

Castelliere di Sedegliano: tombe contenute nel nucleo antico del terrapieno.

a calotta o a piattaforma di ciottoli, posta a protezione della tomba), ma anche sull'ambito culturale dei tumuli, e in special modo sulla loro connessione con analoghe strutture dello spazio balcanico-adriatico, sulla ritualità funeraria, sulla cronologia delle deposizioni, sulle caratteristiche dell'ambiente antico. Punto di partenza di queste ricerche è stata, tra il 2000 e il 2002, l'esplorazione dell'altura artificiale sita a S. Osvaldo, alla periferia di Udine, in una zona in cui il toponimo di Prats de Tombe offriva un significativo indizio di presenza funeraria. Per la sepoltura dell'urnato rinvenuta senza corredo all'interno del tumulo il ¹⁴C ha fornito una data intorno al 1920 a.C., nell'ambito dell'antica età del bronzo: questo inquadramento non contraddice i pochi elementi

cronologici che già si possedevano, come ad esempio la datazione attribuibile su basi tipologiche ad un minuscolo pugnale di bronzo recuperato dalla Soprintendenza nel tumulo di Selvis presso Remanzacco, che era stato completamente spianato nei primi anni Ottanta in occasione di un rovinoso riordino fondiario.

Alle indagini condotte a S. Osvaldo, che sono culminate recentemente (ottobre 2011) con la pubblicazione di un volume monografico e col restauro del monumento ai fini della fruizione, faceva seguito, tra il 2006 e il 2008, l'esplorazione sistematica di un secondo tumulo, quello di Mereto di Tomba, uno dei più cospicui e forse il più noto della protostoria del Friuli, la cui straordinaria carica di religiosità funeraria, accertata da una prolungata frequentazione come luogo di culto comunitario, appare perpetuata dal nome del paese moderno e da quello della frazione di Tomba. Le analisi di vari campioni ricavati da reperti organici hanno fornito in questo caso una serie di indicazioni cronologiche che vanno da un momento compreso tra il 1880 e il 1670 a.C. (forse intorno al 1750) per la deposizione dell'urnato, fino al 1500 circa, epoca del completamento del tumulo con l'aggiunta della parte più elevata. In questo lungo periodo ebbe luogo la graduale trasformazione di quello che in origine potrebbe essere stato un piccolo santuario all'aperto frequentato forse dopo la metà del terzo millennio (tra l'Eneolitico e gli inizi dell'Antico Bronzo) in un sepolcro di dimensioni via via più

cospicue, che diventò infine un tumulo imponente, alto in origine almeno 6 m. Il monumento è dedicato ad un personaggio morto in età giovanile che nella sua breve vita aveva avuto modo di acquisire lustro da parte della comunità di appartenenza.

Castellieri su altura e in perfetta pianura

Altri sviluppi hanno riguardato i castellieri a terrapieno dell'alta pianura. Per questi villaggi, i più importanti temi della ricerca sono stati tecniche e materiali edilizi usati nelle opere difensive, espedienti costruttivi, planimetrie e metodi di costruzione delle abitazioni, fasi d'uso e cronologia, sia relativa che assoluta. A partire dagli inoltrati anni Novanta, gli scavi hanno avuto come obiettivo sia castellieri su altura, come Variano presso Bassilano (1997-2004), sia semplici strutture abitative o culturali - Galleriano di Lestizza (2003, 2007), Savalons presso Mereto di Tomba (2003), Sedegliano (2004-2006) - situati, secondo la definizione del benemerito studioso locale che ce ne ha lasciato accurati rilievi, Lodovico Quarina, "in perfetta pianura". La tipologia dei manufatti (sostrutture ceramiche) raccolti a Variano sembrò in grado di definire con discreta precisione il periodo in cui il fenomeno degli insediamenti arginati della fase antica aveva avuto inizio, aveva raggiunto il massimo sviluppo ed era poi entrata in crisi, ossia

da un momento evoluto del Medio Bronzo fino al termine del Bronzo Recente (tra il 1500 e il 1200/1150 circa a.C.). Questa cronologia è stata generalmente seguita per i castellieri della fase più antica.

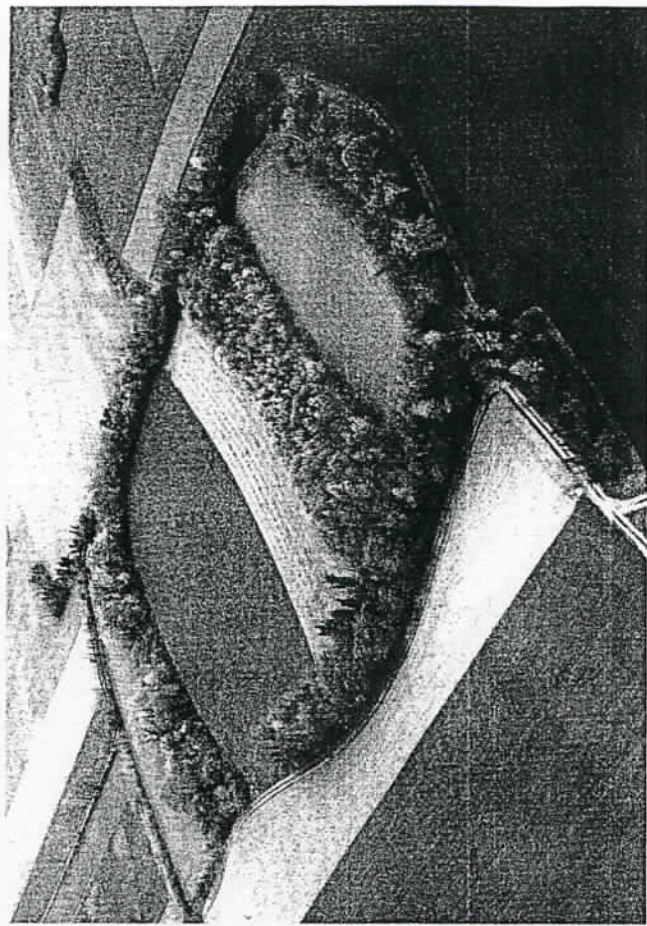
Culto dei morti e ritualità

La situazione si è modificata ulteriormente dopo le indagini di scavo svolte a Sedegliano, i cui risultati, di eccezionale interesse, stanno cambiando la prospettiva cronologica dei primi abitati che siamo soliti chiamare "di lunga durata": le analisi al ¹⁴C hanno infatti indicato per il primo impianto di questo castelliere una data considerevolmente più alta. Il sito è provvisto,

fuori dei tumuli: il ritrovamento ha dunque fornito elementi di assoluta novità, tanto per la collocazione dei corpi in fosse ricavate all'interno della fortificazione stessa quanto per il complesso rituale accertato e per i possibili significati simbolici delle deposizioni.

Le tombe, prive di oggetti di corredo, come si è constatato in genere nei tumuli (S. Osvaldo è un caso esemplare), si trovavano presso uno degli ingressi che immettevano nell'area recintata: esse appartenevano evidentemente ad un gruppo selezionato di individui, plausibilmente membri della famiglia dei fondatori della fortezza, divenuti, dopo morti, protettori del sito e

com'è noto, di uno spettacolare sistema difensivo a pianta quadrangolare con gli angoli orientati secondo i punti cardinali, che in seguito all'analisi della complessa stratificazione è risultato più volte potenziato nel corso dell'età del bronzo media e recente. Lo scavo condotto presso il vertice nord della cinta ha rivelato che il nucleo del terrapieno più antico - una modesta struttura di terreno argilloso completata da un fossatello esterno - conteneva cinque tombe a fossa di inumati. Si è trattato della prima scoperta di ossa umane in un abitato protostorico del Friuli e anche delle più antiche sepolture dell'età del bronzo individuate al di



Il castelliere di Savalons in veste primaverile. Fotografia di Stefano Zanini.